

Gli sparano in faccia

Tre colpi di Pistola cal. 7,65 sparati in faccia. Così, poco dopo le 13,30 di ieri, sul viale Giostra, a poca distanza dall'incrocio con i viali Regina Elena e Regina Margherita, è stato "punito" il quarantasettenne Tommaso Marchese, già noto, gravemente ferito da un killer - è però probabile che ad agire siano stati almeno in due - che lo ha intercettato mentre, a bordo di una Fiat "Cinquecento" bianca rubata (il furto ne era stato denunciato il 19 ottobre scorso alla stazione "Messina principale" dei carabinieri) stava percorrendo la corsia centrale della strada in direzione di marcia monte-mare. L'uomo, domiciliato in via Tremonti 12 e attualmente agli arresti domiciliari alla comunità terapeutica "Faro", è stato trasferito al Policlinico dove si trova ricoverato in condizioni critiche nel reparto di Rianimazione: i sanitari si sono riservati la prognosi. I killer sono riusciti a far perdere le tracce scappando, almeno in prima battuta, a piedi. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Giuseppe Farinella, sono condotte dagli agenti della Mobile - coordinati dal funzionario Franco Barbagallo - che, fin dal pomeriggio, hanno portato negli uffici di via Placida alcune "vecchie conoscenze" per sentirle a verbale. In pratica si cerca di valutare alibi, incrociare dichiarazioni, accertare movimenti e frequentazioni di tutti i possibili sospetti. Intanto l'unico elemento certo è il rinvenimento dei bossoli e la ricostruzione dell'accaduto. Un tentato omicidio avvenuto in pieno giorno, in uno dei viali più trafficati della città e, soprattutto, davanti a centinaia di testimoni visto che proprio nel momento in cui Marchese veniva ferito, a pochi metri di distanza si svolgeva - per di più in un giorno festivo - il mercato rionale bisettimanale. Chi ha sparato, insomma, doveva portare a termine la missione affidatagli perché non rimandabile, soprattutto per i "segnali" che con la stessa dovevano essere inviati.

Attualmente le piste seguite dagli investigatori sono molteplici: si va dalla lezione per uno sgarro commesso, all'eventuale messaggio trasversale. Ma chi è Tommaso Marchese. Di lui le cronache se ne sono occupate varie volte negli anni scorsi soprattutto per rapine ai danni di tabaccherie e negozi (il 28 febbraio 2001) e istituti di credito (ad agosto e settembre dello scorso anno). Ed è proprio uno di questi "colpi" a mettere in luce alcune "coincidenze" con quanto avvenuto, nella notte tra giovedì e ieri (ne riferiamo in un altro articolo nella stessa pagina) al "Credito Italiano" di via Consolare Pompea, al villaggio S. Agata. Tommaso Marchese, infatti, il 5 settembre 2001 venne arrestato dai carabinieri per la rapina tentata proprio a questa agenzia dell'istituto di credito - ieri prego nuovamente di mira - assieme ad un complice. Altra coincidenza è che quella volta, secondo quanto poi accertarono sempre i militari dell'Arma, i due "rapinatori" falliti avevano parcheggiato poco distante una Fiat "Cinquecento" che era stata rubata il 30 agosto a Provinciale: ieri Marchese era alla guida di un'altra "Cinquecento" rubata. Piccoli indizi che, se supportati da riscontri, potrebbero così costituire un'altra possibile chiave di lettura del tentato omicidio. Tommaso Marchese, lo scorso 14 maggio, su decisione del giudice per le udienze preliminari Alfredo Sicuro, era stato rinviato a giudizio per la rapina perpetrata ad agosto 2001 all'agenzia "2" della "Banca di credito popolare di Siracusa di Corso Garibaldi.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS